

## NATALE... NATALE

In quest'alberi nudi d'inverno  
rivedo la mia fanciullezza  
quando il freddo famelico e duro  
suonava le note  
di un Natale... natale. <sup>(1)</sup>  
Mi rivedo attonito e bimbo  
mentre vago nei cieli  
delle terre più nude del mondo,  
tra le case di latta  
fra la gente che muore.

Il mio cuore  
si squarcia  
a sentire nel pianto dell'aria  
il dolore di un popolo inerme,  
l'indomabile corsa del tempo  
svolazzare su ruvidi campi,  
tra le spine crescenti, ignorate,  
dove Tu, o Gesù  
più fanciullo di me,  
ti soffermi a morire.

---

(1) Natale di freddo e di fame.

## QUEST'ORE BREVI

Quest'ore brevi  
divorate d'ozio,  
d'attimi arenati nell'oblio,  
di sabbia e sole,  
d'erba già spogliata del suo verde,  
di verità rimaste  
nel fondo amaro dei silenzi  
o nell'urlo pigro della gente;  
mi strappano dal cuore sempre gonfio  
infinità di passi alla deriva,  
eterni voli senza meta  
su ali aperte dei ventosi giorni;  
e mutano i miei occhi  
da afflussi d'acqua  
in gocce di rugiada.



## NELLA PAUSA DEL GIORNO

Scorro con gli occhi tra voci e silenzi,  
dove lampade accese demoliscono l'ore;  
guardo i palazzi, l'asfalto corroso,  
l'orme più brevi sopra l'acque annerite  
e un vento che urla gelide frasi.  
Non urlare in quest'attimo inquieto,  
non vedi di quest'alberi l'ombra che muore,  
che dissensa la corsa dei momenti  
in questo palco devastato dai corrotti?  
Forse sconosci quest'ore di penombra,  
quest'attimo che muta l'orizzonte,  
del freddo che mi screpola le carni...  
nella pausa del giorno.

LIA PICCININI FERRI - Como

*Fiori alle mamme*

Acquerello, cm. 45 x 55



L. Peiron Paris

## FESTA DELLA MAMMA

Per la tua festa, madre mia,  
ho atteso che svanissero le stelle,  
ho teso fili lunghi d'infinito  
e ho rivestito il giorno

con abiti di sole.

Poi ho stretto il cuore tra le mani  
e ho chiesto al cielo e alla sua luce  
di renderti più ampia nel cammino  
la strada breve che si oscura ai lati.  
È tardi ormai per demolire oblii  
o correre su attimi sepolti  
quando i giorni si ponevano in pendii:  
ma se la notte emana i suoi momenti  
fatti di pianto o tistici da eventi  
fa o mio Signore

che io divenga la sua luce.

## MI RIMANE VISIVO

Io che sempre rinnego l'oscuro,  
questo passo spettrale, abissale,  
questo immenso mantello che ingoia  
sovente disperdo lo sguardo  
tra gli angoli gravi del mondo

e in contrasto col chiaro che volge  
mi rifugio qual larva vagante  
tra deliri di gente esiliata,  
tra corpi contorti in balia della droga.

Mi rimane visivo, dell'ultima ora,  
mentre l'aria mi appare più nera,  
più triste quell'ultimo grido nel vuoto,  
quei volti dagli occhi scavati,  
uno sguardo vagante, allucinanti lamenti.

## IO, NELLA MIA MALINCONIA

Dai margini grigiastri  
di strade che fumano veleni,  
sotto le mura screpolate da momenti,  
sovente s'alza come il verso del bisonte  
una voce che sibila nel vento  
le frasi più sconnesse al volo d'emigranti.

Io, nella mia malinconia,  
sfiorato e tempestato  
da aria senza suoni né profumi  
mi rotolo sui prati di un giardino  
tramite il pensiero che corre tra silenzi  
e terre odorose di zagare e ginestre.

Non mi vedranno «toccato» nel cammino  
dove gli argini dei campi  
son privi d'alberi d'ulivo  
in preda a lunghe corse di follia  
o sopra la cimasa d'una torre  
con urli dichiaranti la mia morte.

## NELL'OSCURA SPERANZA

Tra silenzi d'alberi nudi,  
quando scorre l'umido giorno  
e dolore diventa agonia  
o morte zittisce i lamenti;

il passo avvizzito degli occhi  
senza verve s'immerge o s'innalza  
tra gli angoli chiusi di un cielo  
dove luce sconosce il cammino.

Tra silenzi d'alberi nudi,  
tra gli umidi giorni  
quando il buio muta i momenti,  
la mia mente si slega

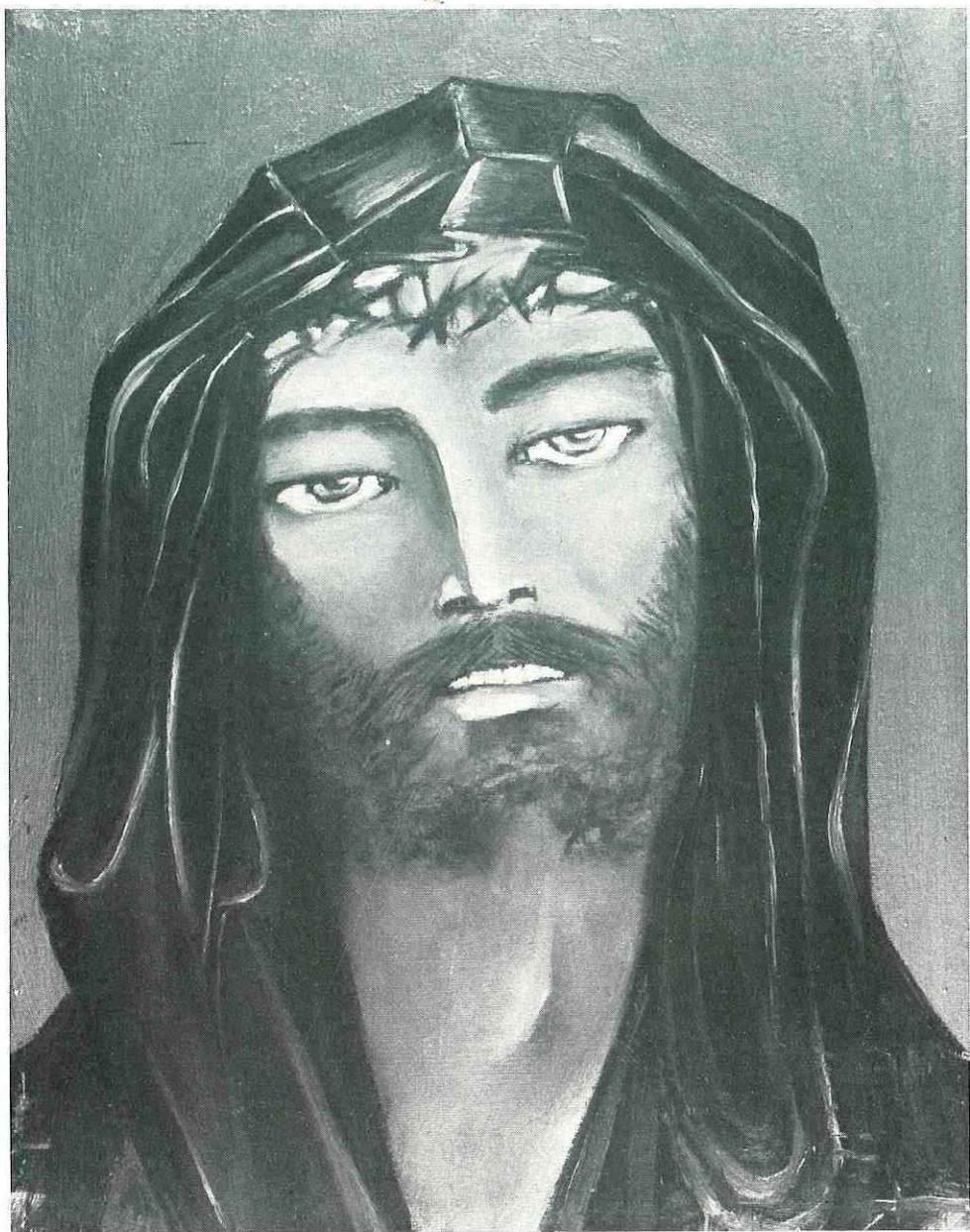
dai chiodi marciti  
dai fili di ferro spinato  
e si perde come ago nel mare  
come carta che vola nei cieli,

come il giorno di ieri  
per ritrovarsi più ampia  
nel continuo implorare di gente,  
quando, singola, brancola nell'oscura speranza.

BENEDETTO PROVENZANO - Ponte Chiasso

*Cristo Risorto*

Olio su tela, cm. 40 x 50





## IN QUESTO GIORNO GRIGIO DI NOVEMBRE

In lontananza un pianto  
avvolge un lamentoso volo di silenzio.  
Silenzio.

Quanto silenzio vaga  
in questo fiume di caduti,  
in questa valle di ritrovo,  
in questa selva d'attimi spenti  
dove soltanto gli oblii  
si accendono come stelle  
in questo giorno grigio di novembre.